



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità politica. Bocciato la proposta di modifica costituzionale proposta dal Governo Meloni

Referendum Giustizia: non passa la riforma

Al referendum sulla Giustizia, o meglio sulla magistratura, vince il No.

I contrari alla riforma hanno raggiunto il 53,3%, contro il 46,7% del Sì. L'affluenza, invece, si è attestata al 58,9%, ben oltre le previsioni della vigilia.

Nelle regioni che da sempre sono lo zoccolo duro del centrodestra, in particolare Lombardia, Veneto e il Friuli Venezia Giulia, il Sì ha avuto la meglio.

Le regioni che hanno registrato un'affluenza più bassa sono state anche quelle dove il No ha raggiunto percentuali più alte. A tal proposito, l'affluenza in Campania ha di poco superato il 50%, ma il No ha superato il 67%.

A conferma che a recarsi alle urne, sono state, dapprima, le persone più coinvolte dalla riforma e che quindi si sono recate alle urne a tutela della Costituzione. Toscana ed Emilia-Romagna, invece hanno giocato una partita a sé. Qui infatti il centrosinistra da sempre governa i territori e l'alta affluenza non è coincisa – a differenza di Lombardia e Veneto – con un testa a testa.

Il cuore della riforma era la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri: oggi fanno parte dello stesso ordine e condividono il percorso professionale, mentre le modifiche proposte avrebbero distinto in modo netto le due carriere rendendole autonome e non più interscambiabili.

A questo si affianca una revisione del sistema di autogoverno

della magistratura.

Il Consiglio superiore della magistratura (Csm) verrebbe infatti diviso in due organi distinti, uno competente per i giudici e uno per i pubblici ministeri, superando l'attuale struttura unitaria. Un altro elemento centrale riguarda il metodo di selezione dei componenti togati del Csm tramite sorteggio.

L'obiettivo dichiarato dal governo Meloni era ridurre il peso delle correnti interne alla magistratura, modificando gli equilibri nella rappresentanza.

La riforma prevedeva inoltre l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare, un nuovo organo incaricato di giudicare gli illeciti disciplinari dei magistrati, sottraendo questa funzione al Csm e introducendo un livello separato di controllo.

L'esito del referendum ha effetto immediato: la prevalenza del No, infatti, garantirà che l'assetto attuale della giustizia italiana resti invariato.

“Rispettiamo la decisione degli italiani, andiamo avanti con responsabilità” ha commentato su X la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. “La sovranità appartiene al popolo e gli italiani oggi si sono espressi con chiarezza. Il governo ha fatto quello che aveva promesso: portare avanti una riforma della giustizia che era scritta nel nostro programma elettorale, l'abbiamo sostenuta fino in fondo e abbiamo rimesso la scelta ai cittadini e i cittadini hanno deciso e noi chiaramente rispettiamo la loro decisione”.

Il ministro della Giustizia Carlo

Nordio prende “atto con rispetto della decisione del popolo sovrano. Abbiamo impiegato tutte le nostre energie per spiegare, in termini accessibili, la complessità di questa riforma. Non è nostra intenzione attribuire o meno a questo voto un significato politico”.

Secondo il leader politico del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte questo esito “è un avviso di sfratto. I cittadini non intendono dare carta bianca al governo per la riforma sulla giustizia, sono diffidenti che le battaglie combattute dal centro destra siano quelle giuste”.

Duro anche il commento di Matteo Renzi, leader di Italia Viva: “Meloni perde di 10 punti, che fa? Fischietta? La figlia del popolo non ha più il consenso. Io quando ho perso il referendum ho lasciato Palazzo Chigi e la segreteria del Pd, lei da che si dimette?”

“È stato un No a una riforma sbagliata che alterava i principi della Costituzione” commenta la segretaria del Partito democratico Elly Schlein.

“Tra i 18 e i 34 anni ha vinto il No, hanno fatto la differenza i giovani, nonostante non potessero votare fuorisede. Dal voto di oggi e da questa straordinaria partecipazione arriva un messaggio politico forte. Con questo risultato il paese chiede anche un'alternativa”, conclude la leader del Pd lanciando anche una stoccata al fatto che sia stato negato ai fuorisede di votare nel comune di domicilio.



Attualità. Analisi del voto

Il voto del referendum a Vicenza e provincia

La provincia di Vicenza va controcorrente rispetto al voto nazionale, esprimendosi a favore della riforma costituzionale della giustizia. Vicenza città, invece, si allinea al risultato nazionale confermando la maggioranza dei no alla riforma della magistratura.

Oltre a Vicenza, l'unica altra città a seguire l'orientamento nazionale è stata Schio.

Ancora una volta, dunque, si delinea quel doppio binario nelle tendenze di voto che allontana le scelte di chi vive nell'area cittadina dalle inclinazioni di chi abita in periferia e nell'hinterland.

Nelle regioni italiane solo Veneto, Lombardia e Friuli hanno vinto i "Sì".

In provincia di Vicenza, dunque, sono state 250.118 schede di

cittadini che hanno votato per il "Sì" e 169.778 schede di cittadini per il "No". L'affluenza si è attestata al 63,66 per cento, un numero rilevante per la tipologia di convocazione elettorale.

Complessivamente sono stati 422.179 i vicentini che sono andati ai seggi su 663.208 chiamati al voto nelle 816 sezioni collocate in 112 comuni.

Emblematico il caso dei piccoli comuni come Foza, dove il Sì ha ottenuto una percentuale pari all'82,25 per cento contro il 17,75 per cento del No.

A Vicenza città, invece, ha barrato la casella del Sì il 48,31 per cento mentre per il No si è espresso il 51,69 per cento dei vicentini ovvero 51.917 votanti su 81.195 aventi diritto, pari al 63,94 per cento, in 93 sezioni.

Come detto solo Vicenza città e

Schio in tutta la provincia sono stati i due comuni in cui ha vinto il No.

Non è andata così a Bassano, dove il Sì ha vinto con il 55,06 per cento, staccando il No di oltre dieci punti (44,94 per cento).

Ad Asiago, i Sì hanno più che doppiato i "No": 68,12 per cento contro 31,88 per cento.

Percentuali simili ad Arzignano: Sì al 65,99 per cento e No al 34,01 per cento.

A Valdagno avanti i Sì con il 57,38 per cento e No al 42,62 per cento.

Anche Thiene ha visto primeggiare il Sì con il 57,34 per cento sul No al 42,66 per cento.

Montebelluna Maggiore ha espresso la preferenza per il Sì al 58,28 per cento e 41,72 per cento al No.

I risultati nei seggi di Maddalene e del Villaggio del Sole

Seggio n. 55		Seggio n. 56		Seggio n. 104	
Aventi diritto al voto	1021	Aventi diritto al voto	953	Aventi diritto al voto	804
Votanti	677	Votanti	619	Votanti	429
Percentuale votanti	63,31	Percentuale votanti	64,95	Percentuale votanti	53,36
Voti per il SI	379	Voti per il SI	342	Voti per il SI	195
Voti per il NO	294	Voti per il NO	274	Voti per il NO	233
Seggio n. 105		Seggio n. 106		Seggio n. 107	
Aventi diritto al voto	777	Aventi diritto al voto	749	Aventi diritto al voto	767
Votanti	541	Votanti	408	Votanti	427
Percentuale votanti	69,63	Percentuale votanti	54,47	Percentuale votanti	55,67
Voti per il SI	281	Voti per il SI	189	Voti per il SI	216
Voti per il NO	259	Voti per il NO	217	Voti per il NO	209

Anche nei sei seggi di Maddalene e Villaggio del Sole non mancano le differenze sostanziali. Infatti nei due seggi di Maddalene (il 55 e il 56) prevale nettamente il Sì, quindi voti favorevoli alla riforma della Giustizia, con complessivi voti 721 contro i 568 voti a favore del NO.

Nei quattro seggi del Villaggio del Sole il Sì prevale nei seggi 105 e 107 con complessivi voti 497 contro i 468 voti del NO; nei seggi 104 e 106 prevale il NO con 450 voti complessivi nei confronti del Sì che prende complessivamente 384 voti.

In sostanza possiamo quindi dire che Maddalene era favorevole alla riforma della Giustizia, mentre il Villaggio del Sole si divide esattamente a metà tra favorevoli e contrari.

Va evidenziato, tuttavia, come i quartieri periferici della città si siano nettamente distinti nel voto rispetto al centro città, dove complessivamente, come ricordato più sopra, hanno prevalso i NO alla riforma della Giustizia proposta dal ministro Nordio e dal Governo Meloni.

Pasqua: la nostra speranza

Carla Gaianigo Giacomini

La Pasqua è un momento di riflessione profonda per credenti e non credenti. Infatti, il concetto di Resurrezione può essere visto anche come un'opportunità di rinnovamento personale, un invito a lasciarsi alle spalle il passato e guardare al futuro con fiducia.

In questa riflessione di Enzo Bianchi, che è bella da condividere, sono racchiuse tutte le aspettative e tutte le speranze in un mondo migliore.

“O morte, dov'è la tua vittoria?(1Cor 15,55) O morte, tu non sei più l'ultima parola per gli uomini, ma sei diventata un passaggio, l'ora dell'esodo dalla vita terrena alla vita eterna, da questo mondo al regno di Dio.” Questo dovrebbe essere il canto del cristiano in questo giorno della Pasqua, festa delle feste, perché Cristo è risorto quale primizia di tutti noi, perché la vita regna definitivamente e in ogni creatura è iniziato un processo segreto ma reale di redenzione, di trasfigurazione.

La morte è una dominante su tutti gli uomini, una vera potenza efficace: non solo perché desta paura e angoscia contraddicendo la vita degli uomini, ma anche perché a causa di essa, gli uomini diventano cattivi e peccano. Il peccato è sempre egoismo, è sempre contraddizione alla comunione con gli uomini e con Dio, ed è proprio la presenza della morte che scatena questo bisogno di salvarsi, di vivere addirittura senza gli altri o contro gli altri. La morte non è solo “salario del peccato” (Rm 6,23), ma anche istigazione al peccato. Se gli uomini sono spinti a peccare è a causa dell'angoscia della morte, di quella paura che rende gli uomini schiavi per tutta la loro vita. A causa dell'angoscia e della paura la brama di vita degli uomini diventa odio, misconoscimento dell'altro, concorrenza, rivalità, sopraffazione.

L'angoscia può sfigurare tutto, anche l'amore. Così la morte appare essere attiva e presente non solo nel momento dello spegnimento della vita fisica del corpo umano, ma anche prima: essa è una potenza che compie incursioni nella sfera dell'esistenza e attenta alla pienezza delle relazioni e della vita. Questa è la morte contro la quale Gesù ha lottato fino a riportare la vittoria.



L'agonia iniziata da Gesù nell'orto degli Ulivi è una lotta che si è conclusa con la discesa agli inferi, quando ha sconfitto il diavolo – e

dunque la morte e il peccato – in modo definitivo. E Gesù non ha vinto solo la sua morte, ma la Morte: “Con la morte ha vinto la morte” canta oggi la liturgia!

Ora, questa dimensione di lotta è essenziale per il cristiano: tutta la vita è lotta, è una guerra contro la morte che ci abita e contro gli istinti e le pulsioni di morte che ci attraggono. La resurrezione di Gesù è dunque il sigillo posto dal Padre sulla lotta del Figlio: questi, mostrando di avere una ragione per morire (dare la vita per gli altri), ha mostrato che c'è una ragione per vivere (amare, dimorare nella comunione). Allora il Padre lo ha richiamato dai morti facendolo Signore per sempre. Gli uomini tutti, anche se non conoscono Dio e neppure il suo disegno, portano nel loro cuore il senso dell'eternità e tutti si domandano: “Che cosa possiamo sperare?” Essi sanno che, se restano insensibili alla resurrezione, si vietano di conoscere “il senso del senso” della loro vita. Gli uomini attendono, cercano a fatica, e a volte per cammini sbagliati, la buona notizia della vita più forte della morte, dell'amore più forte dell'odio e della violenza. Cristo, risorto e vivente per sempre, è la risposta vera che attende dai cristiani quella narrazione autentica che solo chi ha fatto l'esperienza del Vivente può dare. Dove sono questi cristiani? Sì, oggi ci sono ancora

cristiani capaci di questo: ci sono nuovamente martiri cristiani, ci sono nuovamente profeti cristiani, ci sono testimoni che non arrossiscono mai del Vangelo. Ancora una volta giunge dalla tomba vuota, oggi come quel mattino della resurrezione, l'annuncio: “Non temete, non abbiate paura, non siate nell'angoscia! Il Crocifisso è risorto e vi precede!”

Sì, è ormai vicina per la chiesa una primavera, una stagione in cui lo Spirito del Risorto si farà presente più che mai, una stagione in cui la Parola di Dio sarà meno rara. E sarà una stagione senza fughe, né evasioni, né spiritualismi, ma segnata dal vivere la risurrezione nell'esistenza, nella storia, nell'oggi, in modo che la fede pasquale diventi efficace già ora e qui.

Cosa significa questo secondo i Vangeli? Che i credenti devono mostrare nella compagnia degli uomini la risurrezione, devono narrare agli uomini che la vita è più forte della morte, e devono farlo nel costruire comunità in cui si passa dall'io al noi, nel perdonare senza chiedere reciprocità, nella gioia profonda che permane anche nella compassione per ogni creatura, soprattutto per gli ultimi, i sofferenti, nella giustizia che porta a operare la liberazione dalle situazioni di morte in cui giacciono tanti uomini, nell'accettare di spendere la propria vita per gli altri, nel rinunciare ad affermare se stessi senza gli altri o contro di essi, nel dare la vita liberamente e per amore, fino a pregare per gli stessi assassini. Perché il cuore della fede cristiana sta proprio in questo: credere l'incredibile, amare chi non è amabile, sperare contro ogni speranza. Sì, fede, speranza e carità sono possibili solo se si crede alla risurrezione.

Allora, davvero l'ultima nostra parola non sarà la morte né l'inferno, ma la vittoria sulla morte e sull'inferno.

La Pasqua apre per tutti l'orizzonte della vita eterna: che questa Pasqua sia Pasqua di speranza per tutti. Veramente per tutti. BUONA PASQUA!

Attualità. Dalle ore 2 di questa notte

Torna l'ora legale

Nella notte tra sabato 28 e domenica 29 marzo 2026, alle ore 2 in punto, le lancette degli orologi italiani avanzeranno di un'ora. Sessanta minuti che, sulla carta, significano solo una notte leggermente più corta e qualche giorno di luce in più alla sera. Nella realtà, per il nostro organismo, si tratta di qualcosa di più complesso: un'interruzione del delicato equilibrio biologico che regola sonno, umore, digestione e persino la risposta ormonale allo stress.

Non è catastrofismo: è fisiologia. La scienza del sonno ha documentato in modo abbastanza chiaro che il passaggio all'ora legale - quello di primavera - è il più

impattante tra i due cambi annuali, proprio perché sottrae un'ora di riposo in un momento in cui il corpo non è ancora pronto. Alcune persone lo gestiscono in 48 ore. Altre impiegano due o tre settimane. E alcune categorie - bambini, anziani, lavoratori su turni - rischiano di pagare un prezzo più alto se non si prepara il terreno per tempo. Questa guida è pensata per darti una lettura scientificamente fondata di ciò che accade al corpo, riconoscere i segnali di disadattamento e, soprattutto, agire in anticipo con strategie concrete. Perché dormire bene non è un lusso: è la base di tutto il resto.

Cosa succede al corpo quando cambia l'ora

Capire perché il cambio d'orario disturba il sonno richiede di partire da un concetto chiave: il nostro corpo non è una macchina che si aggiorna con un semplice click.

Il ritmo circadiano: il tuo orologio biologico interno

Il ritmo circadiano è un sistema biologico interno che segue un ciclo di circa 24 ore e regola un numero sorprendente di funzioni: dal ciclo sonno-veglia alla temperatura corporea, dalla pressione sanguigna alla produzione ormonale, fino ai processi digestivi e immunitari.



Come ha spiegato la ricercatrice Carolina Greco dell'Università Humanitas a Il Bo Live, *"ogni cellula del nostro corpo ha un proprio orologio, che funziona seguendo un andamento di esattamente 24 ore. Ognuno di essi, poi, è sincronizzato con il mondo esterno, da cui riceve precisi input, come ad esempio quelli luminosi"*.

Il principale sincronizzatore esterno di questo sistema è la luce naturale: quando la retina la percepisce, invia un segnale all'ipotalamo, che coordina la risposta dell'intero organismo. Il problema con l'ora legale è che sposta artificialmente questo segnale luminoso di un'ora, creando un disallineamento tra il tempo biologico in-

terno e quello sociale: un fenomeno che i ricercatori chiamano social jet lag.

Melatonina e cortisolo: gli ormoni che vanno in tilt

Due ormoni sono i protagonisti di questo squilibrio. Il primo è la melatonina, prodotta dalla ghiandola pineale (o epifisi) nel cervello: la sua secrezione aumenta progressivamente al calare della luce e raggiunge il picco nelle ore notturne, facilitando l'addormentamento, abbassando la temperatura corporea e regolando la qualità del sonno profondo. Quando c'è ancora luce alla sera - come accade nei giorni immediatamente successivi al cambio d'orario - la produzione di melatonina viene inibita o ritardata, rendendo più difficile addormentarsi all'orario abituale. Il secondo ormone è il cortisolo, l'ormone del risveglio e della risposta allo stress: in condizioni normali segue un andamento opposto alla melatonina, con un picco mattutino che aiuta l'organismo ad attivarsi e un calo progressivo nel corso della giornata. Il cambio d'orario, combinato con la riduzione del sonno, tende ad alzare i livelli di cortisolo serale, proprio quando dovrebbero scendere, innescando un circolo vizioso: difficoltà ad addormentarsi → stanchezza diurna → stress → ulteriore cortisolo → ancora più difficoltà a dormire.



Arrivederci a sabato 11 aprile 2026